

Agricoltura bio, la rete cresce del 200%

L'aumento degli acquisti traina la filiera delle imprese. «C'è più attenzione alla salute»

di **Valeria Balboni**

In Lombardia 2,5 ettari di terreno destinato all'agricoltura ospitano coltivazioni biologiche. Ma ciò che fa toccare un record nazionale alla nostra regione è il numero di punti vendita: 248, in crescita del 200%. Sono sempre più numerose le imprese «bio», ma anche le persone che decidono di acquistare alimenti certificati. Solo nei primi mesi del 2016 gli acquisti nel settore sono saliti del 20 per cento.

a pagina 11

Parco Sud

Gli agricoltori di Mediglia, Elisabetta Iaconelli e Giorgio Scotti, in un'elaborazione grafica di Vincenzo Progida



Agricoltori «bio»

In Lombardia salgono i numeri del settore 2,5 ettari di colture sostenibili e 248 rivendite Consumi record: acquisti cresciuti del 20%

Elisabetta Iaconelli e Giorgio Scotti, titolari di un'azienda agricola a Mediglia, nel Parco Sud, alcuni anni fa hanno pensato di aprire un allevamento biologico di galline ovaiole. «Il nostro allevamento comprende 10 mila galline — racconta Scotti — che devono passare all'esterno almeno un terzo della loro vita. Abbiamo destinato a loro sei ettari di terreno, coltivati a erba medica, dove possono razzolare liberamente. Sono stati necessari due anni per la conversione al biologico del terreno, poi sei-sette mesi per mettere a punto i capannoni; ora, da alcuni mesi, ci sono le galline».

Elisabetta e Giorgio hanno fatto questa scelta per rispondere alle esigenze dei consumatori: «L'uovo biologico costa in media il doppio di quello convenzionale — fa notare Scotti —. È comunque un prodotto dal prezzo basso, e i consumatori acquistano volentieri queste uova. Le vendiamo sia

direttamente, nei mercatini, sia nella grande distribuzione». Ma qual è il valore aggiunto di un uovo biologico? «La composizione nutrizionale non cambia — continua Scotti — però i mangimi che diamo alle galline non contengono residui di pesticidi e, soprattutto, cambia la qualità della vita di questi animali».

In Lombardia, su 100 ettari di terreno agricolo, 2,5 sono destinati a colture biologiche; non tanti se pensiamo che a livello nazionale questi sono 12 su 100. La nostra regione, invece, batte tutti i record per quanto riguarda i consumi: ci sono 248 punti vendita specializzati, aperti da 180 imprese: un vero e proprio «boom» in confronto ai 103 punti vendita (per 71 imprese) del 2011. Senza contare che la grande distribuzione dedica sempre più spazio ai prodotti biologici, anche grazie a linee di prodotti a marchio dell'insegna: solo nell'ultimo anno l'assortimento in questo canale è aumentato del 26 per cento.

L'anno scorso, a fronte di una spesa alimentare in leggerissimo aumento sul 2014, le vendite bio sono cresciute del 15 per cento e nei primi sei mesi del 2016 la crescita è stata del 20 per cento. Anche se questi prodotti sono sempre più cari dei convenzionali, il settore galoppa con aumenti a due cifre. L'indagine dell'Osservatorio Sana (curata da Nomisma) mostra che nel 2015 tre persone su quattro hanno fatto almeno un acquisto. Di queste, una su quattro consuma prodotti bio ogni giorno o quasi, mentre 43 su 100 lo fanno almeno una volta alla settimana; nove su dieci acquistano biologico da almeno 2-3 anni. A parte lo «zoccolo duro» degli affezionati che mangiano bio tutti i giorni, sono tanti coloro che provano alcuni prodotti perché convinti che siano più sani e perché l'agricoltura bio è più sostenibile per l'ambiente. Ma sono davvero «diversi»? Mentre la dicitura «naturale» non ha alcun valore normativo, per il

biologico esiste una legislazione e i prodotti devono riportare il marchio di un ente certificatore. La cronaca recente parla di ingenti truffe nei cereali, ma sono proprio gli enti certificatori che chiedono maggiore chiarezza: Federbio, che controlla il 90 per cento delle aziende in Italia, in attesa di una riforma del sistema di certificazione, ha attivato una piattaforma informatica che consente di verificare in tempo reale vendite a acquisti e garantire la tracciabilità. Dice Lucio Cavazzoni, presidente di Alce Nero: «Il vero coltivatore biologico vuole contribuire alla sostenibilità ambientale. Il biologico industriale a volte si riduce all'applicazione di una ricetta e le norme in fondo possono essere aggirate». Secondo Cavazzoni per distinguere i prodotti bio «il consumatore deve chiedere ai distributori chi ha prodotto un alimento, quando, dove e come». Informazioni che si dovrebbero trovare sulle etichette.

Valeria Balboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVITÀ SPECIALIZZATE IN ITALIA NEL 2016



OPERATORI NEL 2015

2.133 in Lombardia (+75% rispetto al 2011)

SUPERFICIE AGRICOLA BIO

2,5% in Lombardia

Fonte: Coldiretti

SUPERFICI COLTIVATE A BIOLOGICO

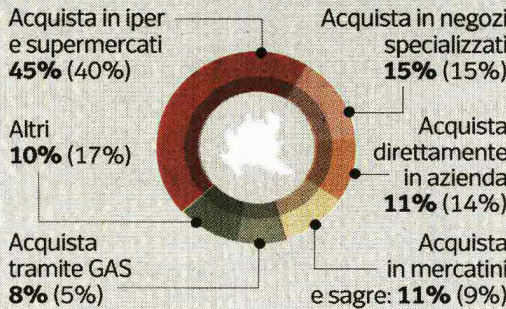
■ In Italia ■ In Lombardia

SUPERFICIE COLTIVATA A BIOLOGICO NEL 2015



I CANALI DI VENDITA IN LOMBARDIA

(tra parentesi confronto con Italia - Osservatorio Sana)
Ha fatto almeno un acquisto nel 2015: **75%** (74%)



I CONSUMI

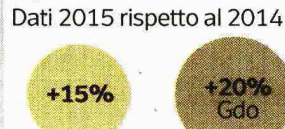
DOMANDA BIO 2015



ANDAMENTO CONSUMI ALIMENTARI



ANDAMENTO CONSUMI ALIMENTARI BIO



I dati

59
Le aziende specializzate in prodotti biologici attive a Milano nel 2016, cresciute del 269 per cento rispetto al 2011

31
La quota percentuale di consumatori in Lombardia che sceglie i prodotti biologici perché li ritiene più sicuri per la salute

80%

La percentuale di inquinanti abbattuti dalla bromelia in 12 ore, secondo gli esperimenti condotti dall'Università statale di New York su otto sostanze

